

La vicenda dei medici “licenziati” per limiti d’età dalla Asl Napoli 2 Nord

Il Tribunale del Lavoro ha dato ragione ai medici che avevano impugnato la delibera della Asl Napoli 2 Nord con cui si predisponava il pensionamento coatto di 19 specialisti ambulatoriali e 14 medici di famiglia che avevano raggiunto il 67esimo anno d’età

I direttori generali non possono “licenziare” i medici di medicina generale e i pediatri in convenzione con le Asl prima che questi abbiano raggiunto il limite di età pensionabile dei 70 anni. È quanto ha stabilito di recente il Tribunale del Lavoro di Napoli, disponendo l’immediato “reintegro” di un Mmg e di uno specialista ambulatoriale ultra sessantacinquenni a cui era stato notificato un provvedimento firmato dal direttore generale della Asl Napoli 2 Nord, **Giuseppe Ferraro**, che ne disponeva il licenziamento per motivi anagrafici, in applicazione alla *spending review*. Secondo i sindacati di categoria, con questa sentenza si chiude una vicenda paradossale e si cancella un pericoloso precedente secondo cui i rapporti convenzionali con i medici over 65 potevano essere recessi.

► I fatti

In piena estate, applicando quanto stabilito dalla *spending review*, per il contenimento della spesa pubblica sanitaria, il direttore generale della Asl Napoli 2 Nord aveva firmato una delibera che dava l’incarico ai direttori di distretto di procedere alle revoche delle convenzioni con i Mmg e i pediatri di libera scelta e gli



specialisti ambulatoriali che avevano più di 65enni per sopraggiunti limiti di età. I primi licenziamenti erano diventati effettivi a settembre. A nulla era valso l’appello di dei sindacati di categoria che, oltre a evidenziare “l’illegittimità” della delibera, ne sottolineavano le conseguenze in termini di *vacatio* assistenziale per migliaia di cittadini.

“Il provvedimento comporta un’interruzione di pubblico servizio per migliaia di pazienti che non sono stati avvertiti - precisava **Silvestro Scotti**, vicesegretario nazionale Fimmg - e che, di fatto, si sono trovati privi di assistenza. In questi casi c’è sempre la necessità di un preavviso di due mesi per consentire la presa in carico da parte di altri medici”. A

dare una svolta alla vicenda è stata la scelta di adire alle vie legali. Alcuni medici, supportati dall’assistenza legale dei sindacati, si sono rivolti al Giudice del lavoro di Napoli con procedura d’urgenza, evidenziando l’illegittimità dell’operato della Asl.

“La decisione del Tribunale del Lavoro - ha dichiarato il segretario provinciale del Sumai, **Gabriele Peperoni** - rende giustizia a quanto sosteniamo dall’inizio di questo caso e cioè che la Asl 2 di Napoli e il suo direttore generale avevano violato la legge e l’Acn con una decisione che non trova precedenti su tutto il territorio nazionale”. Sulla stessa lunghezza d’onda il giudizio espresso da **Luigi Sparano**, segretario provinciale Fimmg: “Quanto stabilito dal giudice di fatto dichiara che la deliberazione alla base dei licenziamenti non è supportata dalla legge”.

Anche il sindacato Smi esprime soddisfazione per il reintegro dei medici: “Questa sentenza - sottolinea **Luigi De Lucia**, vice segretario nazionale, è una prima importante vicenda in una questione a dir poco grottesca. Il direttore Ferraro aveva prodotto un assurdo giuridico pur di perorare la sua causa. Siamo contenti anche perché è stato punito un atteggiamento chiuso e ostile nei confronti dei sindacati”.